

e la mattina seguente diede loro addosso, in maniera che li sconfisse, con prendere almen trecento cavalli, i cannoni, e tutto il loro bagaglio. Fu osservato, che *Francesco Piccinino* non si volle muovere colle sue truppe per soccorrere gli assaliti: segno ch' egli già ordava un tradimento. Per tal vittoria alzarono forte la testa i Milanesi; e molto più perchè essendosi collegati con *Lodovico Duca di Savoia*, era loro data speranza, che calerebbe dall' Alpi un nuvolo di cavalleria contra dello Sforza. Venne in fatti l' Armata Savoiarda, ma non mirabile, come s' era creduto, contro Novara (a); nè avendo potuto sorprendere quella Città, s' impadronì di quasi tutte le Castella del distretto, commettendo immente crudeltà e faccheggi. Erano circa sei mila cavalli. Cristoforo da Soldo li fa il doppio secondo le voci spesso favolose de' tempi di guerra. Contra di loro il Conte *Francesco* spediti *Bartolomeo Coleone*, e si andò badaluccando fra loro per molti giorni, finchè passati i Savoiardi con più di tre mila cavalli ad assediare Borgo Mainero, Bartolomeo benchè inferiore di gente fu forzato nel dì 20. d' Aprile a prendere battaglia. Fu questa assai sanguinosa sì per l' una che per l' altra parte: tuttavia rimasero in fine sconfitti i Savoiardi con prigionia di mille cavalli e presa del bagaglio. Bastò questa vittoria, perchè il Duca Lodovico desistesse dal dar più molestia allo Stato di Milano.

CIRCA questi tempi il Conte *Francesco*, venuta già la Primavera, era uscito in campagna, ed avea ordinato a *Francesco Piccinino*, e a *Guglielmo di Monferrato* di tornare all' assedio di Monza. Allora fu che si palesò l' infedeltà del Piccinino, e di *Jacopo suo Fratello*, perchè amendue nel dì 14. o pure 15. d' Aprile, fatto prima segreto accordo colla Reggenza di Milano,

(b) *Ripalma* (b) ed aperte loro le porte di Monza, con tutte le lor truppe v' entrarono. Ciò saputo, Guglielmo non tardò a ritirarsi di là con buon ordine, e a ridursi all' Armata Sforzesca. Con tre mila cavalli e mille fanti passarono dipoi i Piccinini a Milano con gran festa di quel popolo; e perchè Crema assediata da i Veneziani era oramai ridotta all' agonia, ebbero ordine di soccorrerla. Colà s' inviarono essi insieme con *Carlo da Gonzaga*, e con tali forze, che *Sigismondo Malatesta* Capitano de' Veneziani a quell' impresa, giudicò meglio di non aspettarli, e sciolse l' assedio nel dì 17. o pure 18. d' Aprile. Andò intanto il Conte Francesco all' assedio di Marignano, ed ebbe la Terra. Capitolo di poi

(a) *Simoneuta Vit. Francisci Sforz. l. 18. Tom. 21. Rer. Italic.*

(b) *Ripalma Anaal. Placentini, Tom. XX. Rer. Italic.*